

A carte coperte verso il Colle I partiti si tengono «bassi» per non bruciare nomi buoni per la corsa al Quirinale

A dieci giorni dal voto restano «vecchie» ipotesi ma solo pochi avrebbero una larga maggioranza...

Il presidente impossibile

Candidati allo sbaraglio

Mai come questa volta è stato difficile fare previsioni sul nome del capo dello Stato. A determinare la difficoltà non è solo lo sconvolgimento politico provocato dalle elezioni scorse, ma anche l'esistenza di forze, interessi e lobby che potrebbero determinare alleanze diverse da quelle pattuite eventualmente dai partiti. E se davvero vincessero un candidato «trasversale»?

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Non è mai stato facile prevedere chi sarebbe stato il nuovo presidente della Repubblica. Questa volta, però, il futuro appare particolarmente incerto. Anche perché al gioco dei partiti tradizionali potrebbero affiancarsi forze, lobbies, interessi diversi. Ma quali sono i nomi emersi finora? Quante probabilità hanno di diventare presidenti?

Giulio Andreotti. Cominciando da lui perché il suo nome inizia per «A» e non perché abbia chissà quale precedenza. Anzi, da qualche tempo (dopo l'assassinio di Salvo Lima) la sua stella sembra volgere al tramonto. Ammesso che «tutta la Dc lo voti e che lo voti anche il Psi, è difficile che trovino una maggioranza visto il no del Pds e quello di La Malfa».

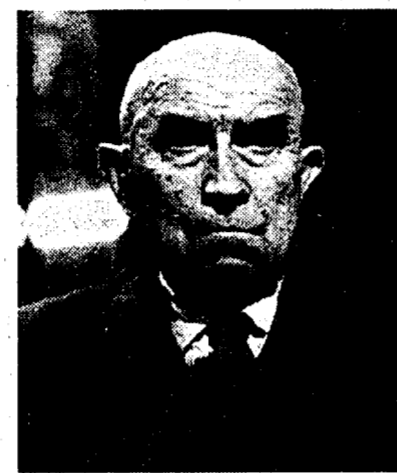
anche Altissimo sembra aver fatto marcia indietro, dopo che nei mesi scorsi lo aveva ricandidato al Quirinale. Nei sondaggi, però, il suo nome continua a comparire in «pole position». Segno del distacco tra società e «palazzo» o dell'insoddisfazione dei sondaggi?

Bettino Craxi. Le elezioni non lo hanno premiato. Sembrava aver ripreso un po' di fiato essendo riuscito, durante l'elezione del presidente della Camera a «regare» il Pds, ma ecco che la «sua» Milano gli riserva le brutte sorprese di questi giorni. Lui preferirebbe fare il presidente del Consiglio, magari incaricato da un presidente amico: Arnaldo Forlani. Mai, però, porre limiti alla provvidenza. La sua candidatura, comunque, o nasce all'interno del quadripartito o non nasce affatto.



Ciriaco De Mita. La Dc potrebbe liberarsene, il Psi pure e forse, anche il Pds. E la sua sarebbe una candidatura un po' meno targata quadripartito. E forse ce la potrebbe fare a raggiungere una maggioranza.

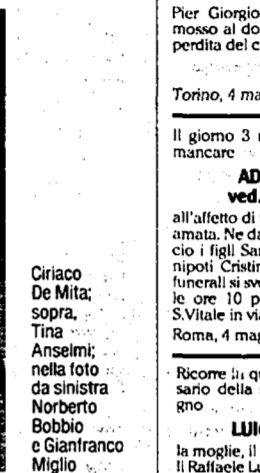
Arnaldo Forlani. Restano in casa Dc, anche se la regola dell'alternanza vorrebbe che, dopo Cossiga, al Quirinale salisse un laico. Forlani, però, bisogna dirlo, è uno dei più «laici» della Dc. Traduzione: uno dei più amici di Craxi e del quadripartito, del quale sarebbe candidato. Non è detto, tuttavia, che tutto il suo partito lo voterebbe. Risultato: neanche la sua sarebbe una maggioranza «ampia», come si dice in gergo.



Nilde Iotti. Quando, nel 1987, le venne affidato il compito di espellere la possibilità per il nuovo governo, furono molte le donne che salutarono l'evento come il segno di una realtà che stava cambiando, per effetto della forza femminile. E la candidatura possibile del Pds, ma sul suo nome potrebbero confuire i voti socialisti: si sa che Craxi aveva in mente di proporre il suo nome per la presidenza della Camera nel caso in cui non fosse stato elet-



Oscar Luigi Scalfaro. Viene ultimo (sempre per via dell'ordine alfabetico) nell'elenco, ma primo nei sondaggi condotti dai settimanali. Candidato «naturale» di La Malfa, su di lui potrebbero convergere i voti del quadripartito, del Pds, ma anche, come si è visto al Senato, della Lega e del Msi. Il suo nome circola da moltissimi tempi. Per lo meno da quando Cossiga lo designò quale suo successore.



Giovanni Spadolini. Viene ultimo (sempre per via dell'ordine alfabetico) nell'elenco, ma primo nei sondaggi condotti dai settimanali. Candidato «naturale» di La Malfa, su di lui potrebbero convergere i voti del quadripartito, del Pds, ma anche, come si è visto al Senato, della Lega e del Msi. Il suo nome circola da moltissimi tempi. Per lo meno da quando Cossiga lo designò quale suo successore.

Vittorio Emanuele: «Voglio tornare dovreste cacciarmi»

ROMA. Vittorio Emanuele di Savoia torna all'attacco. Se la Costituzione non verrà modificata, lui è intenzionato ad entrare, comunque, in Italia: «Mi dovranno fermare con la forza». E per quanto riguarda il paese che gli dette i natali, il figlio dell'ex re Umberto manifesta idee precise che dovrebbero portare ad una restaurazione soft della monarchia. Una monarchia magari guidata da un re «estematore», visto che l'ex principe reale, tra l'altro, esprime apprezzamento e simpatia per i comportamenti di Francesco Cossiga.

E la sintesi di un'intervista



risponderanno «preannuncia il principe - allora mi sentirò in dovere di entrare. Userò in questo caso il mio passaporto belga. Carabinieri, poliziotti e finanziari dovranno mettermi le mani addosso per non farmi passare. Non muoverò un dito per difendermi, ma almeno avrò tentato di rimettere piede nella mia patria».

Una patria rispetto alla quale il principe ha molte cose da dire. Vittorio Emanuele approva il comportamento dell'ex presidente Cossiga: «Sì, penso che io, se fossi stato re, avrei estemato. È difficile sostenere con certezza, ma leggendo le cronache della politica italiana, considerando i giochi di palazzo, il malcostume, le storie di corruzione, l'inarrestabile criminalità, mi sembra che la massima carica dello Stato abbia il dovere di ricordare al governo che il popolo si aspetta qualcosa di meglio». Il figlio dell'ex re, inoltre, assicura che in caso di ritorno in Italia non cercherà «di fare un golpe per restaurare la monarchia». Ma tenterà

«di riaccendere il rispetto per i Savoia, di riportare la croce sabauda nel tricolore», pacificamente, democraticamente.

Al principe piacerebbe trasferirsi a Milano, anche se la sua città del cuore è Napoli, dove è nato e da dove è partito per l'esilio: «Napoli è meravigliosa perché è disordinata, se non fosse così non sarebbe Napoli. Il disordine può restare. Dovrebbe essere eliminati l'inefficienza, gli intralazzi e la camorra». Considerazioni anche sui recenti risultati della consultazione elettorale. Vittorio Emanuele di Savoia dice di comprendere il successo ottenuto dalla Lega di Bossi, ma non la proposta di un'Italia federale: «Abbiamo affrontato tre guerre di indipendenza e la grande guerra per unire l'Italia e tutti gli italiani, abbiamo trasferito la capitale da Torino a Roma. Dobbiamo intensificare il processo di unificazione dell'Italia e non procedere in direzione opposta».

Funerali

Oggi alle 10 l'addio a Di Mauro

ROMA. Amici e compagni di lavoro daranno oggi l'ultimo saluto ad Antonio Di Mauro, redattore capo de *L'Unità*, morto a 65 anni la mattina del primo maggio. Il corteo funebre partirà dalla camera ardente, allestita nella cappella del Policlinico Umberto I, e alle 10 sosterrà davanti alla sede de *L'Unità*, in via dei Taurini. Alle 11, davanti Montecitorio, l'omaggio della stampa parlamentare. Subito dopo il corteo funebre partirà alla volta di Vietri sul Mare, paese natale di Antonio Di Mauro, dove la salma sarà tumulata, ieri mattina, tra i primi a rendere omaggio alla salma. Emanuele Macaluso, presidente de *L'Unità*, legato a Totò Di Mauro da antica amicizia. Il cordoglio del Pds è stato portato da Vincenzo Vita, responsabile dell'ufficio informazione. E poi, tanti amici, compagni di lavoro, colleghi che con lui hanno lavorato negli organismi di categoria e con i quali Totò aveva combattuto tante battaglie sindacali. Attestazioni di cordoglio e di solidarietà sono giunte alla moglie, Sirenetta; ai figli, Emanuele ed Elisa; ai fratelli Domenico, Giovan Battista, Roberto e Peppino dal mondo politico e giornalistico. Tra gli altri, un telegramma del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti.

Appello al Pds romano. Tra i firmatari Chiara Ingrao e Mario Tronti

«Per costruire il nuovo partito ragioniamo insieme, oltre le aree»

Veziro De Lucia, Chiara Ingrao, Renato Nicolini, Carolee Beebe Tarantelli, Mario Tronti invitano il Pds romano, in una Lettera aperta, a discutere su: pace e guerra; lavori vecchi e nuovi; metropoli. Questi i temi che il partito della Quercia deve affrontare con una «cultura conflittuale della trasformazione». Nella nuova fase, le aree «non rispondono più alle decisioni del momento» e vanno ripensate.

ROMA. Far procedere appaiati ragionamento e costruzione del nuovo partito: con questo intento Veziro De Lucia, Chiara Ingrao, Renato Nicolini, Carolee Beebe Tarantelli, Mario Tronti, eletti per il Pds al Parlamento, hanno scritto ai compagni e alle compagne di Roma una Lettera aperta.

La Lettera parte da una valutazione positiva del risultato del Partito della Quercia nella capitale. «Tra il voto al Pds e a Rifondazione, la forza del vecchio Pci, misurata sull'87, è intatta». Sì, è vero. C'è anche una parte di elettorato rimasta, in questa occasione, alla sinistra e c'è un'altra parte, disseminata nei movimenti, nelle formazioni politiche, dai Verdi alla Rete alla Lista referendaria di Giannini. Con tutti, uomini e donne, si può e si deve riaprire il dialogo; proporre iniziative comuni. Perché questo è lo

tutte le forze disponibili e mettere in campo le idee-forza del cambiamento».

Molti partiti hanno condotto la battaglia elettorale, invocando la pace, spiega la Lettera, si aprono due strade: una, che sa di ricatto, e che insiste nella difesa degli attuali rapporti di potere; l'altra, che disegna invece un «futuro governo della complessità gestito dai cittadini».

Tuttavia, se si sbocca la seconda strada, occorre far funzionare «l'opposizione che costruisce». Pace e guerra, immigrazione, razzismo; vecchi e nuovi lavori; metropoli; sono questi i terreni da dissodare, i temi da mettere a fuoco, i problemi più urgenti che incalzano e, contemporaneamente, servono a plasmare l'identità del Pds come forza della sinistra.

Eccoli, i «nodi simbolici» indicati dalla Lettera. La questione dell'immigrazione richiama quella della solidarietà per il diverso, dell'attenzione per il più debole, delle vittime della droga. Il lavoro abbraccia l'articolazione dei lavori e dei profili professionali vecchi e nuovi; la composizione sociale è segnata dal rapporto tra salario reale, redditi, tempi, mentre la contraddizione produzione/riproduzione «ancora una

Radicali «congelati»

Il congresso riprende a gennaio

ROMA. Una celebre frase di Kennedy parafrastrata («Non chiedete che il Pr può fare per voi, ma cosa voi potete fare per il partito...») è una metafora fantascientifica, ovvero un'astrazione diretta verso un mondo di salvezza, ma che necessita, per arrivare alla meta, di essere riformata lungo il percorso. Così i radicali hanno simboleggiato la situazione in cui si trova il partito nel corso del loro trentatreesimo congresso svoltosi a Roma e non ancora terminato. Riprenderà tra sei mesi. Proprio per tentare di raggiungere nel modo migliore l'obiettivo che si sono dati, quello di diventare un vero partito transnazionale (al congresso erano presenti 150 parlamentari e uomini di governo di altri paesi) e transpartitico, i radicali, infatti, hanno deciso di darsi tutto il tempo necessario ad affrontare una situazione disastrosa sul piano economico e a creare un gruppo dirigente e programmi adeguati.

Entro il prossimo gennaio, dunque, riprenderanno le Assise. Lo ha deciso ieri a straordinaria maggioranza il congresso, approvando una modifica dell'ordine del giorno con la quale si stabilisce la ripresa dei lavori in una seconda sessione. La mozione, primo firmatario Strik Lievers, con la quale si è deciso il secondo

Nadia Tarantini ricorda

TOTÒ DI MAURO
come un carismatico amico burbero e generoso, tenero e sarcastico insieme. Mi mancheranno il suo sorriso e i suoi affettuosi rimbrotti.
Roma, 4 maggio 1992

I giornalisti del gruppo di Fiesole ricordano con tanto affetto e rimpianto

ANTONIO DI MAURO
collega di tante battaglie professionali e sindacali per un giornalismo libero, autonomo e sempre al servizio della collettività.
Roma, 4 maggio 1992

Alberto e Manfredi con la rispettiva famiglia partecipano al dolore di Sirenetta, Emanuele ed Elisa per la perdita del fratello amico

TOTÒ
Roma, 4 maggio 1992

Pier Giorgio Betti partecipa commosso al dolore dei familiari per la perdita del caro

TOTÒ
Torino, 4 maggio 1992

Il giorno 3 maggio '92 è venuta a mancare

ADELE CIRENÈ
ved. MONTANARI
all'affetto di tutti coloro che l'hanno amata. Ne danno il doloroso annuncio i figli Sania, Adonella e Piero, i nipoti Cristina, Matteo e Andrea. I funerali si svolgeranno il giorno 5 alle ore 10 presso la parrocchia di S. Vitale in via Nazionale.
Roma, 4 maggio 1992

Ricorre in questi giorni il 7° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI SCARRONE
la moglie, il figlio, la nuora e i piccoli Raffaele Luigi e Cristina Maria lo ricordano con immutato affetto, e per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per *L'Unità*.
Milano, 4 maggio 1992

Ricorre l'anniversario della morte di

ANTONIO RUFFINO
(Mario)
combattente della resistenza, difensore dei diritti del mondo del lavoro. Per ricordarlo la moglie ed i figli sottoscrivono lire 200.000 per *L'Unità*.
Udine, 4 maggio 1992

In occasione del 1° maggio la figlia Mariagrazia ricorda con immutato affetto il padre

GAETANO ZIGON
(Tano)
e per onorare la memoria sottoscrive per *L'Unità*.
Trestese, 4 maggio 1992

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

GIULIANO LANZONE
la moglie Itala lo ricorda con tanto affetto a quanti lo conoscevano e in sua memoria sottoscrive per *L'Unità*.
Milano, 4 maggio 1992

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno

Ferdinando MAITINO
(Carlo)
partigiano combattente, decorato al valor militare, corrispondente de *L'Unità* per moltissimi anni da Belgrado e Sofia, la moglie Mari, il fratello Miro con Maria, il nipote Massimo con Anna, lo ricordano con affetto e rimpianto inmutati a compagni, parenti ed amici, sottoscrivendo in sua memoria per *L'Unità*.
Milano/Udine, 4 maggio 1992

La Direzione, la redazione e i dipendenti de *L'Unità* sono commossi per la perdita del compagno ex dipendente

ALBERTO BENCIVENGA
e sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.
Milano, 4 maggio 1992

I compagni del Pds di Bresso sono affranti per la scomparsa del caro compagno

ALBERTO BENCIVENGA
che si è sempre distinto per le sue doti di lealtà e di preparazione, come attivista politico e sindacale e come pubblico amministratore. Partecipano commossi al lutto che colpisce così duramente la cara Elisa e i figli Ilio, Fulvio, Anna e Igo.
Bresso, 4 maggio 1992

Le compagne del Centro Iniziativa Donne del Pds di Bresso sono vicine ad Anna, la sua madre Elisa e ai fratelli Ilio, Fulvio e Igo per la scomparsa del padre

ALBERTO BENCIVENGA
Bresso, 4 maggio 1992

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

LUCIANO VINCIGUERRA
la moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e grande affetto a quanti lo conoscevano e lo stimavano, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per *L'Unità*.
Genova, 4 maggio 1992

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO SOBRERO
la moglie Itala lo ricordano sempre con tanto affetto a parenti, amici, compagni e a tutti quanti lo conoscevano e lo stimavano, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per *L'Unità*.
Rossiglione, 4 maggio 1992

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Le deputate e i deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 6 maggio che avrà inizio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 6 maggio alle ore 15.

Mercoledì 6 maggio ore 10/17 riunione presso la Direzione nazionale del Pds delle responsabili femminili regionali, delle città capoluogo e delle donne componenti la Direzione nazionale, per una riflessione sul voto del 5-6 aprile e sull'iniziativa politica verso le donne.

COMUNE DI CASANDRINO

(Provincia di Napoli)

Oggetto: Appello servizio raccolta, trasporto, deposito e discarica rifiuti solidi urbani. Importo a base d'asta L. 840.240.000 annue.

Quest'Amministrazione indice la gara di appalto di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 1, lett. A legge 2-2-73 n. 14. Le ditte interessate possono far pervenire apposita istanza di partecipazione, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro le ore dodici del 37° giorno dall'invio del bando alla Gazzetta della Comunità Europea, avvenuto in data 27-4-92. L'edizione integrale del bando di gara è in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune.

Casandrino, 27 aprile 1992

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

Nell'ambito del ciclo di incontri sull'antisemitismo, promossi dal Gruppo Martin Buber-Ebrei per la Pace e dall'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, martedì 5 maggio, presso la Facoltà di Teologia Valdesse, in via Pietro Cossa 40, alle ore 20,30 si discuterà di:

La responsabilità degli intellettuali d'oggi

Interrranno:

Paola DI CORI
Stefano LEVI DELLA TORRE
Tamar FITCH